

TEATRO

San Carlo: in scena "Così fan tutte"

● Antonello Santini

Secondo appuntamento con la musica di Mozart al Teatro di San Carlo di Napoli, dove, da domani e fino al 4 aprile per cinque rappresentazioni complessivamente, andrà in scena "Così fan tutte". Anche per questa produzione, come per le Nozze di Figaro, recentemente in scena al Lirico napoletano, la regia è firmata da Mario Martone, con le scene di Sergio Tramonti e i costumi di Vera Marzot.

Come ha commentato il regista a proposito della sua impostazione del testo, la giocosità è un tema fondamentale nell'opera, ma accanto al gioco c'è il dramma; è un'opera spietata e dice terribili verità sull'amore. Rappresenta da un lato lo sperdimento, il desiderio dei sensi come demone che si impadronisce degli uomini, e dall'altro l'ordine sociale, i matrimoni, le convenzioni; Mozart dice soprattutto che l'incantesimo amoroso è comunque un'illusione, una chimera. Così fan tutte ovvero La scuola degli amanti, è strutturata in forma di dramma giocoso, e articolata in due atti; la prima rappresentazione dell'opera è in Vienna, al Burgtheater, il 26 gennaio 1790. Si tratta dell'ultima delle opere generate dalla collaborazione di Mozart con Lorenzo Da Ponte, che firma il libretto. Dopo Le nozze di Figaro e Don Giovanni, Così fan tutte è anche l'ultima opera buffa mozartiana: seguiranno il Singspiel

Die Zauberflöte e l'opera seria La clemenza di Tito. Commissionata dall'imperatore Giuseppe II in seguito al successo delle riprese viennesi di Don Giovanni e delle Nozze di Figaro l'opera ottenne un notevole successo: alla prima parteciparono Adriana Ferrarese del Bene, Louise Villeneuve, Vincenzo Calvesi, Dorotea Bussani (il primo Cherubino nelle Nozze di Figaro), Francesco Benucci (il primo Figaro) e Francesco Bussani (il primo Bartolo). La inventio del libretto presenta molteplici riferimenti e numerose fonti e citazioni, da Ovidio a Boccaccio, Ariosto, Marivaux fino a Goldoni.

Tra tante citazioni, va osservato che i nomi dei personaggi derivano ad esempio dal poema dell'Ariosto: Despina da Fiordispina, Dorabella da una crisi fra Doralice e Isabella, Fiordiligi dalla sposa fedele per antonomasia, e numerosi libretti goldoniani offrono spunti, entrati nella tradizione del repertorio buffo. Il libretto mette in scena la crudeltà dei rapporti fra i sessi e la pretesa maschile del dominio esclusivo su una persona. Il tema dell'infedeltà, spesso presente nella librettistica comica, ha tuttavia un sapore diverso: alla prova sono messe due donne di condizione sociale elevata mentre, per convenzione, nell'opera buffa solo serve, contadine e popolane potevano esprimersi in modo più libero e comportarsi in modo disinibito.

La vera difficoltà nella messa



Una scena di "Così fan tutte"

in scena di Così fan tutte sta probabilmente nella capacità di mantenere sempre alta la tensione dell'ascolto di fronte a un intreccio giocato sui dialoghi, sui sottintesi, sui frequenti doppi sensi da leggere nell'ottica di un bonario atteggiamento di indulgenza verso le debolezze umane, una ammissione della caduta delle illusioni cui fa sì seguito un lieto fine di pura convenzione, come era negli stilemi tipici dell'opera buffa. Scarto di registri, parodia e ironia sono chiavi interpretative spesso adottate nell'esegesi di un'opera che vive di situazioni artificiali e parossistiche, con un libretto che si basa sulla finzione, sulla recita: una sorta di riflessione sulla storia stessa dell'opera buffa, letta anche musicalmente nella prospettiva sfuggente dell'ambiguità. In questo senso Così fan tutte sembra assolutamente moderna ricca come è di citazioni, tuttavia la musica teatrale è parodia, e l'o-

pera buffa di fine Settecento, intreccio di parole e gesti vocali strumentali codificati dalla tradizione, offre a ogni battuta un atteggiamento facile da decifrare al cui interno è quasi impossibile distinguere l'intento ironico dal risultato dell'adesione ai canoni di un genere estremamente codificato. Tanto nelle Nozze di Figaro quanto in Così fan tutte gli amanti maschili escono più o meno provati dalla severa lezione sentimentale che viene loro impartita anche se la folle journée finisce senza vincitori né vinti: non vi è certezza che gli uomini abbiano tratto giovamento dalle lezioni loro impartite. Alcuna parte della critica ha visto in Così fan tutte solo un immorale esperimento messo a punto da Don Alfonso con l'aiuto di una ottima assistente, Despina anche se una tale lettura del genere può essere ribaltata nel senso che il modello di Marivaux al quale Da Ponte si è ispirato, è animato da una spiritualità lieve e spensierata, e Don Alfonso il vecchio filosofo è teso alla conquista del bene e della verità. All'inizio dell'opera Ferrando e Guglielmo vengono presentati come due bellimbusti convinti assertori di ridicoli luoghi comuni sull'amore e sull'onore e dunque bisognosi di cure urgenti non meno delle rispettive amanti, Fiordiligi e Dorabella, fanciulle fatue ed esibizioniste. La scuola sentimentale di Don Alfonso è destinata dunque ai rappresentanti di entrambi i sessi; una rilevante differenza rispetto alle Nozze di Figaro dove la lezione d'amore veniva impartita solo agli uomini, e i personaggi femminili si dimostravano più forti e responsabili. Va infine ricordata la ambientazione pittorresca ed evocativa dell'opera: la città di Napoli, all'epoca grandiosa capitale del Regno, metropoli fra le più sviluppate d'Europa, centro indiscusso dell'illuminismo italiano e dunque naturale residenza di un filosofo come Don Alfonso oltre che epitome vivente del conflitto fra sensi e ragione alla base di Così fan tutte.

Alla guida della Orchestra e del Coro del Teatro di San Carlo, il maestro Gerard Korsten. I solisti di canto: Carmela Remigio, Fiordiligi, Laura Polverelli, Dorabella, Pietro Spagnoli, Guglielmo, Kenneth Tarver, Ferrando, Elizabeth Norberg-Schulz, Despina, Andrea Concetti, Don Alfonso.

INFORMATION TECHNOLOGY IDEE, SOLUZIONI, OPPORTUNITÀ

A cura del Cria

Robot, la grande fuga dalla fantascienza

● Bruno Siciliano*

Da tempo i robot hanno lasciato i libri di fantascienza per abitare il nostro mondo. Li troviamo ovunque: in fabbrica ad assemblare automobili, nello spazio ad esplorare pianeti, in operazioni di salvataggio, in sala operatoria e addirittura in casa ad aiutare nelle faccende domestiche. In questo articolo parliamo dell'incredibile versatilità e delle numerose capacità dei robot, nonché della loro diffusione dai laboratori di ricerca agli ambienti che ci circondano.

Robot e robotica

I libri di Asimov e i film di fantascienza hanno indubbiamente condizionato l'immaginario collettivo che è portato a individuare nel robot un androide che parla e cammina, vede e sente, con gesti e reazioni di tipo umano. In concreto, possiamo definire robot (termine di origine slava che significa letteralmente 'lavoro') una qualsiasi macchina, in grado di svolgere dei compiti in maniera automatizzata per sostituire o migliorare il

lavoro umano. Per arrivare a comprendere il significato tecnico del termine robot, possiamo riferirci alla definizione della robotica come quella scienza che studia la connessione intelligente tra percezione e azione.

L'azione è offerta da un sistema meccanico dotato di organi di locomozione per muoversi (ruote, cingoli, gambe meccaniche) e/o di organi di manipolazione per intervenire sugli oggetti presenti nell'ambiente circostante (braccia meccaniche, mani artificiali, utensili). La percezione è affidata ad un sistema sensoriale in grado di acquisire informazioni sul sistema meccanico e sull'ambiente (sensori di posizione, telecamere, sensori di forza e tattili). La connessione intelligente è affidata ad un sistema di controllo che governa il moto in relazione a ciò che avviene nell'ambiente, secondo lo stesso principio del "feedback" (retroazione) che regola le funzioni del corpo umano.

Robotica industriale
I robot hanno trovato lar-

ga diffusione nell'industria a partire dagli anni '70. La riduzione dei costi di produzione, l'incremento di produttività, il miglioramento degli standard di qualità del prodotto e, soprattutto, la possibilità di eliminare compiti rischiosi o alienanti per l'operaio, rappresentano i principali fattori che hanno determinato la diffusione della robotica nell'industria manifatturiera, specialmente nel settore automobilistico. La robotica industriale è da considerarsi come una tecnologia ormai matura. D'altro canto, parliamo di robotica di servizio per riferirci alla disciplina che studia robot con spiccate caratteristiche di autonomia, le cui applicazioni riguardano l'operatività in ambiente ostile ovvero una stretta interazione tra robot ed esseri umani. Il livello di complessità, l'incertezza e la variabilità dell'ambiente con cui il robot interagisce caratterizzano tali applicazioni, come evidenziato nei due esempi che seguono.

Esplorazione
Negli ambienti ove vi sia

un rischio non sostenibile, possiamo impiegare dei robot per l'esplorazione. Situazioni tipiche sono l'esplorazione di un vulcano, gli interventi in zone contaminate da gas velenosi o radiazioni, missioni in campo sottomarino o spaziale. Come è noto, la Nasa è riuscita a mandare su Marte dei robot mobili capaci di navigare tra sassi, colline e crepacci, e di esplorare il suolo marziano, parzialmente guidati da terra. Dei mini-robot sono stati usati l'11 settembre 2001 dopo il crollo delle torri gemelle per penetrare verticalmente nelle macerie alla ricerca di sopravvissuti. Analogo è lo scenario di un disastro causato da un incendio in galleria o un terremoto, in cui le squadre di soccorso sono coadiuvate da robot di salvataggio.

Sistemi per la medicina

Diversi sono i sistemi robotici impiegati nella medicina. Tra questi segnaliamo: i sistemi per la chirurgia assistita che sfruttano l'elevata accuratezza del robot nel posizionare uno strumento (ad es. nel-

l'impianto di una protesi d'anca), o ancora per la chirurgia minimamente invasiva (ad es. in cardiocirurgia) in cui il chirurgo tele-opera il robot da una stazione di comando separata dal tavolo operatorio, seduto davanti ad un computer e manovrando un'interfaccia aptica; i sistemi per la diagnostica e la chirurgia endoscopica, in cui piccoli robot teleguidati dal medico navigano nelle cavità del nostro corpo (ad es. nell'apparato digerente) trasmettendo immagini all'esterno o intervenendo in situ per biopsie, rilascio di farmaci o asportazione di formazioni neoplastiche; i sistemi per la riabilitazione motoria, in cui un paziente emiplegico indossa un esoscheletro, che interviene attivamente per sostenere e correggere i movimenti secondo una strategia programmata dal fisiatra.

Società

Molti paesi, su tutti il Giappone, stanno investendo per creare il nuovo mercato dei robot che ci accompagneranno nella vita di tutti i giorni. Già oggi

abbiamo robot aspirapolvere o tagliaerba, venduti (e prodotti) anche in Italia. La tecnologia è pronta per trasformare in prodotti commerciali i prototipi di ausili robotici per aumentare l'autonomia di cittadini anziani e diversamente abili nelle attività della vita quotidiana: dalle carrozzelle autonome e i sollevatori per la mobilità, agli imboccatori per l'alimentazione e ai manipolatori per consentire a tetraplegici di svolgere mansioni lavorative basate su compiti manuali.

In prospettiva, al cameriere robotico tuttofare si contrappongono sistemi di assistenza integranti moduli robotici, interconnessi tra loro con servizi telematici per la gestione della casa (domotica). Un'altra grossa fetta di mercato viene dall'intrattenimento dove i robot sono usati come compagni di giochi per i bambini e di vita per gli anziani (ad es. i robot umanoidi e zoomorfi dei giapponesi).

*Dipartimento di Informatica e Sistemistica Università di Napoli Federico II